

La misericordia di Dio ci perdona sempre. Padre Pio confessore (brevi riflessioni)

Nel febbraio del 1937 così diceva Gesù a suor Faustina, segretaria della Divina Misericordia: “*Le anime periscono, nonostante la Mia dolorosa Passione. Concedo loro l'ultima tavola di salvezza, cioè la festa della Mia Misericordia. Se non **adoreranno** la Mia Misericordia, periranno per sempre. Segretaria della Mia Misericordia, scrivi, parla alle anime di questa Mia grande Misericordia, poiché è vicino il giorno terribile, il giorno della Mia giustizia*”. (965)

Se non *adoreranno* la mia Misericordia...

Sembra esserci in questa affermazione una identificazione fra *misericordia* come attributo di Dio e la persona di Gesù stesso. Senza dubbio credere nella misericordia di Dio anzi *adorarla* esige una visione antropologica rinnovata e profonda che fa riferimento a una visione di Dio particolare.

Possiamo innanzitutto incominciare questa nostra breve conferenza facendo una distinzione tra misericordia e compassione. Mentre quest'ultima si caratterizza per il sentimento del compatire, ossia del *patire con*, che è atteggiamento soprattutto interiore, di chi si fa carico delle pene di un altro, la misericordia al contrario unisce alla compassione la volontà di soccorrere i bisogni del prossimo. È caratterizzata dunque più da un movimento attivo verso l'esterno.

Poiché le necessità del prossimo sono sia corporali sia spirituali si distinguono opere di assistenza corporale e opere di assistenza spirituale, questo lo sappiamo.

Sulla base dei dati provenienti dalla scrittura, in particolare dal Vangelo di Mt cap. 25, la tradizione cristiana ha codificato 14 opere di misericordia ed è cosa buona ricordarle.

Le opere di misericordia corporale sono:

dare da mangiare agli affamati,

dare da bere agli assetati,

vestire i nudi,
ospitare i pellegrini,
visitare gli ammalati,
visitare i carcerati, e
seppellire i morti (tratto dal libro di Tobia).

Le opere di misericordia spirituale sono:

istruire gli ignoranti,
consigliare i dubbiosi,
confortare gli afflitti,
ammaestrare i peccatori,
perdonare le offese,
sopportare pazientemente le persone moleste.

E da ultimo pregare Dio per i vivi e per i morti.

Il Signore Gesu' dichiara "*Beati i misericordiosi perché troveranno misericordia*" (Mt 5,7) e ancora: "*...il Giudizio è senza Misericordia contro chi non ha usato Misericordia; la Misericordia, invece, trionfa sul Giudizio*" (Gc 2,13) e "*Se aveste compreso che cosa significa: Misericordia io voglio e non sacrifici*" (Mt 12,7). Dunque Gesu' chiede a tutti la misericordia verso il prossimo come condizione necessaria per riceverla da Lui stesso.

Padre Pio viveva la misericordia in tutti i suoi aspetti. Questo lo sappiamo. La sua attività ministeriale lo attesta.

Ma ci domandiamo: *È sufficiente incarnare qualche opera di misericordia per essere misericordiosi?*

È importante che ci addentriamo in questo quesito e lo estendiamo all'opera di p. Pio.

Credo che la misericordia di padre Pio debba ricercarsi non tanto in uno sforzo ascetico di obbedienza a dei comportamenti giusti, quanto piuttosto nella sua *ricerca dell'ultimo posto*.

E tale opzione fondamentale, quella del scegliere l'ultimo posto, comincia in ciascuno di noi da una sapienziale conoscenza di sé, nonché da una concezione particolare di uomo. In che senso? Vediamo di approfondire questi aspetti.

1. Una visione di uomo nel rapporto con Dio

Io sono creatura fatta a immagine e somiglianza di Dio, redenta dal sangue di Cristo che è stato versato per me, per ciascuno di noi. Senza il suo sangue non mi sarei salvato e senza la sua Pasqua non sarei diventato mai figlio di Dio.

Il mio attuale stato è quello dunque di figlio di un Padre che mi è stato guadagnato da Gesù, l'unigenito.

Di fronte a una cosa così grande la mia visione dell'uomo non può rimanere la stessa. Io sono figlio e dunque ho la dignità di un figlio. Posso parlare al Padre, per mezzo di Gesù, da figlio. Eredito dunque il destino di un figlio che avrà parte dell'amore vero e autentico di un Padre che è solo AMORE. Questo ovviamente lo è per ciascuno di noi: tutti siamo figli di Dio (e quindi anche fratelli nel suo Figlio)

Anche p. Pio vive la sua paternità estensiva, proprio perché con Dio Padre ha elaborato un rapporto di vero figlio amato.

Al centro dunque del mio operare non può non esserci uno stile di vita che fa appello alla condizione di figlio e di fratello di altri. I miei rapporti sono allora rapporti personali (ossia tra persone), rapporti di cuore, rapporti di *com-passione* con Dio e con il prossimo.

Tale stile di vita lo potrei definire "misericordioso", perché personale, teso a guardare negli occhi il mio fratello che ha bisogno di me, come io di lui.

Misericordia significa allora che, attingendo dal cuore stesso di Dio i suoi sentimenti, approdo ad una visione dell'uomo tale per cui non ci sono persone di serie A e persone di serie B, ma persone.

Ora poniamoci una domanda: *Chi è per me un uomo? Ogni uomo?*

2. Fare verita' dentro di se'

Chi ha intrapreso un equilibrato cammino spirituale si è trovato progressivamente confrontato con la reale immagine di se stesso percepita al cospetto di Dio. Dio non è giudice ma è comunque Uno dinanzi al quale non puoi che vivere la verita' di te stesso. Di fronte a Colui che è veramente buono i santi scardinano la presunzione di bontà propria di chi invece fa un cammino spirituale superficiale. Chi non incontra veramente Dio non sa riconoscere la propria fragilita', il proprio limite, la debolezza strutturale della propria umanita'.

Non dirà forse Gesù a quel tale (Mc 10,18): *“Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo”*?. E ancora: *“Se voi dunque che siete cattivi sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro che è nei cieli...”* (Mt 7,11).

Dunque noi tutti siamo cattivi. È un altro punto di partenza per assumere il giusto atteggiamento di misericordia verso il prossimo.

Un'altra domanda: *qual è la misura vera della nostra persona? Quanto ci valutiamo?*

3. La misericordia verso l'altro scaturisce dalla scelta dell'ultimo posto

L'amore di Dio ci supera al punto da farci sentire incapaci di vero amore.

Ed è di fronte a questo che padre Pio riconosce il proprio limite, la propria imperfezione, la propria incoerenza. La luce vera spazza via ogni pretesa di bontà. Padre Pio sa che non è assolutamente migliore di nessuno, anzi forse ne è addirittura peggiore e applica la Scrittura alla lettera:

“Non fate nulla per rivalità o vanagloria, ma ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso” (Fil 2,3).

Il suo sguardo sapienziale gli permette di vedere che i pregi della sua persona sono doni di grazia, tutto è gratuito. Dice San Paolo agli abitanti di Corinto:

"Che cosa possiedi che tu non l'abbia ricevuto? E se l'hai ricevuto, perché te ne vantisti come se non l'avessi ricevuto?" (1Cor 4,7).

Tutto é grazia di Dio.

Eppure p. Pio riconosce nelle debolezze e miserie proprie e altrui un'occasione di incontro con Dio, non certo una distanza angosciosa.

Scrive p. Pio a fra' Marcellino Diconsole da Foggia il 30 gennaio 1919:

"Ed intanto sii paziente nel sopportare le tue imperfezioni se vuoi essere perfetto. É un punto questo importantissimo per un'anima che fa professione di perfezionamento...Le tue miserie e debolezze non ti hanno da spaventare perche' Gesu' ne ha vedute in te assai peggiori e non per questo ti rigetto' "

Proprio perche' sono debole é certo che Dio non mi abbandonerá ma al contrario si chinera' su di me; proprio come dice il profeta:

"Si dimentica forse una donna del suo bambino,così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere?Anche se queste donne si dimenticassero, Io invece – dice Dio – non ti dimenticherò mai. Ecco, ti ho disegnato sulle palme delle mie mani" (Is 49,15-16).

Ecco allora p. Pio scegliere l'umilta' quale atteggiamento piu' vero del suo apostolato: io non sono nulla e tutto mi deriva da Dio senza merito.

P. Pio incarna l'atteggiamento di Gesu' quando afferma:

"Imparate da me che sono mite e umile di cuore".

In questa ottica anche le stigmate diventano per p. Pio il dispiacere piu' grande, essendo la manifestazione di una immeritata predilezione.

La scelta dell'ultimo posto permette allora di avere tanta misericordia con tutti e rappresenta un punto di osservazione straordinario per aiutare gli altri.

La terza domanda che ci poniamo é questa: come guardare l'altro?

4. Guardare l'altro dal di dentro

Guardare l'altro dal di dentro é la prospettiva che permette a padre Pio di aprire grandi spazi di comunicazione con tutti, offrendo l'occasione di guardare tutti da una posizione sostanzialmente diversa dal solito: non cioe' *dall'alto verso il basso* ma... come *dal di dentro*... Quante volte mi é capitato/ ci é capitato al contrario di guardare l'altro, anche il piu' vicino, con estrema sufficienza o peggio disprezzo!

Da questo aspetto sapienziale della conoscenza di sé e dalla contemplazione dell'amore di Dio scaturisce necessariamente una tensione verso l'altro, ricca di quell'amore capace di condividere, detto anche compassione, o ancor piu' "compassione che si fa incontro", ossia misericordia.

Il fratello o la sorella diventano non inciampo o ostacolo alla mia realizzazione, ma piuttosto una straordinaria occasione di esprimere il grande amore di misericordia che Dio ha riversato nel mio cuore.

Di qui lo sguardo di padre Pio capace di vedere *dal di dentro* nel cuore dei suoi penitenti: il dono della *cardiognosi*, cioe' la *scrutatio* dei cuori, non é altro che il risultato di un atteggiamento di prossimita' finalizzato a restituire dignita' ai cuori piu' smarriti. Affetto, tenerezza ma anche fermezza e correzione erano per p. Pio i sentimenti che dovevano far maturare le coscienze.

Lungi dal trasmettere un qualsivoglia giudizio di condanna, lo sguardo di p. Pio seminava la misericordia che si fa verita' che edifica. Il suo occhio sembra dire, mentre ti osserva dentro: "Uaglio' lo vuoi capire che tu sei la persona piu' importante della terra agli occhi misericordiosi di Dio e pertanto non ti devi permettere di buttarti via?"

Proprio come dice l'agiografo di Deuteronomio 32:

"Lo circondò, lo allevò, lo custodì come pupilla del suo occhio" (Dt 32,10).

Dunque per p. Pio misericordia significa amare nella verita' dal di dentro (giusto per farne una sintesi).

Tanti nostri amori dati e ricevuti non costruiscono il bene dell'altro ma lo consumano.

La quarta domanda potrebbe essere quindi questa: hai un cuore misericordioso nel senso di prenderti a cuore la realizzazione dell'altro?

5. Misericordia é sperare sempre per se' e per l'altro

La misericordia di Dio non ammette ripiegamenti. Solo Satana vuole la morte dell'uomo e impedisce al peccatore di rialzarsi e di riprendere il cammino.

“Forse che io ho piacere della morte del malvagio – oracolo del Signore – o non piuttosto che desista dalla sua condotta e viva? (Ez 18,22)

Ed ecco allora p. Pio incoraggiare i suoi a lottare contro ogni speranza.

Diceva un grande padre della Chiesa, S. Basilio Magno: *“Cadendo e rialzandomi ho imparato a salire”*. Dio mi concede sempre una seconda opportunita', anzi una terza, una quarta, ecc.

Proprio come dice l'evangelista Matteo al cap. 12 citando il profeta Isaia:

18 Ecco il mio servo che io ho scelto;

il mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto...

20 La canna infranta non spezzerà,

non spegnerà il lucignolo fumigante... (Mt 12,18.20)

Se Dio non spegne il nostro piccolo lumino fumigante, che diritto abbiamo noi di spegnerlo nel cuore del nostro fratello? Un tale moto positivo di incoraggiamento e sostegno che custodisce e alimenta i deboli sforzi di bene che albergano nel cuore del mio prossimo a buon diritto sussiste nell'ampia semantica del termine “misericordia”.

La quarta domanda verte proprio su questo: *sei profeta di sventura o la tua misericordia passa dal dono della consolazione e della speranza?*

6. Potremmo chiamare misericordia il senso del prendersi cura?

Il *prendersi cura* è una dimensione fondamentale della nostra esistenza. La nostra vita è accolta, cullata, sostenuta, incoraggiata, valorizzata, arricchita da tutte le persone che ci hanno voluto bene e si sono prese cura di noi, del nostro sviluppo e della nostra formazione.

Prendersi cura della persona umana significa interessarsi alla sua crescita e piena realizzazione, volere il suo bene.

Sentiamo cosa dice p. Pio ad una delle sue figlie spirituali: “ *Mia diletta figliuola. Ricevo la tua sospirata letterina. Sono col cuore maciullato nel sentirti tanto sofferente... Confidiamo in Gesu’... Ti attendiamo pazientemente e pieni di speranza che Gesu’ ti restituisca al nostro affetto...*” Pensate fino a che intensità di compassione arriva il *prendersi cura* di p. Pio.

Ma quale è il bene della persona umana?

E’ necessario che ci fermiamo un momento su questa domanda fondamentale.

Il *bene* della persona umana è ciò che appaga un suo desiderio particolare, che risponde ad una sua esigenza particolare in un momento di bisogno.

È vero ma sicuramente non basta prendersi cura di un pezzetto di esistenza del mio prossimo per renderlo felice; la persona umana è infatti "qualcosa" di unitario e la sua unità non è il risultato di tanti fattori, ma è l’integrazione di tante dimensioni, facoltà operative e relazioni.

Bene dunque è "ciò in vista di cui" vale la pena vivere: possiamo chiamarlo *bene ultimo*, nel senso che non c’è un bene ulteriore.

Naturalmente, il *bene* inteso in questo significato più profondo non è alternativo ai beni particolari di cui parlavamo prima, piuttosto li coordina e li integra.

La vita dell’uomo è dunque come un tutto, come un intero. Essa ha un fine ultimo che dà ordine ed unifica tutti i singoli e piccoli beni.

Ed è qui che si pone il significato più profondo del prendersi cura dell’altro, che sotto questa luce significa *prendersi cura del bene ultimo dell’altro*.

E anche questo è misericordia...

Quale è il bene ultimo che costituisce una persona umana nella pienezza del suo essere?

É una verità conoscibile dalla ragione che genera nell'uomo un progetto unitario e per questo lo finalizza senza divisioni e frammentarietà.

Tale bene ultimo p. Pio lo chiama Gesu' Cristo.

A Cleonice Morcaldi dice: *“Mia sempre piu' cara figliuola. Gesu' sia sempre l'unico centro di tutte le tue aspirazioni. Egli sia il tuo conforto, il tuo sostegno, la tua guida”*.

Misericordia é quindi annunciare Gesu' Cristo quale via, verità e vita, bene primo e ultimo di un'esistenza felice.

7. La misericordia come perdono dato sempre

Dopo esserci detti tutte queste cose appare chiaro come per il cristiano, cioe' per colui che ha una visione dei rapporti umani cosi' articolata, la misericordia ricevuta da Dio si declina in ultima istanza come perdono che ricevuto va consegnato a chiunque lo chieda.

Il perdono é regalo gratuito di Dio che va dato a chiunque e sempre, fino a settanta volte sette (giusto per citare il Vg di Mt 18,21 e ss.).

Dio ci perdona sempre quando, dispiaciuti e addolorati di fronte al fallimento dell'amore (cosi' possiamo definire il peccato), ci accostiamo al sacramento della riconciliazione.

Attenzione il peccato va interpretato non solo come una infedeltà alla legge divina ma soprattutto come un dolore inferto al sacratissimo cuore di Gesu'.

“Ti ho deluso Signore perdonami e aiutami a rialzarmi subito e riprendere con fede il mio percorso”.

É forse il Vg del Padre misericordioso, con cui vorrei concludere, quello che meglio di ogni altro ci fa comprendere la dinamica di sentimento che si muove nel cuore del Padre nei confronti di ciascuno di noi (Lc 15,20-24):

Lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i

sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”.

Il Padre riaccoglie il figlio prima ancora che questi chieda il suo perdono. Questa é la misericordia di Dio. Questa é la misericordia che ci é chiesta perche’ questa é la misericordia che riceviamo in confessionale da Gesu’ stesso. Questa era la misericordia esercitata da p. Pio sia nel foro esterno che in quello interno.

Lode e gloria a Te, Signore Gesu’... e grazie della vostra attenzione.